

Cap. 5 COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO

INTRODUZIONE

Il quinto capitolo dell'Esortazione Apostolica si concentra sui pericoli e sui rischi della vita cristiana compresa la lotta contro il diavolo; per questo è necessario combattimento, vigilanza e discernimento.

Il capitolo è diviso in due parti.

Prima parte: il combattimento e la vigilanza.

Seconda parte: il discernimento

IL COMBATTIMENTO E LA VIGILANZA

Il cammino quotidiano seguendo la strada della santità non può essere ridotto unicamente a *“un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia”*(159). E neppure a *“una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via)”*(159). E' sempre *“anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie e si rallegrava - scrive il Papa - quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: ‘Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore’ (Lc 10,18)”*(159).

Il diavolo esiste; non è un mito

Per papa Francesco, come per i suoi predecessori, il diavolo è *“un essere personale che ci tormenta”*(160) e non soltanto *“una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea”*(161), poiché, *“tale inganno, ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi”*(161). Di conseguenza, unicamente *“la convinzione che questo potere maligno è in mezzo a noi, ci permette di comprendere perché a volte il male ha tanta forza distruttiva. È vero che gli autori biblici avevano un bagaglio concettuale limitato per esprimere alcune realtà e che ai tempi di Gesù si poteva confondere, ad esempio, un'epilessia con la possessione demoniaca. Tuttavia, questo non deve portarci a semplificare troppo la realtà affermando che tutti i casi narrati nei vangeli erano malattie psichiche e che in definitiva il demonio non esiste o non agisce. La sua presenza si trova nelle prime pagine delle Scritture, che terminano con la vittoria di Dio sul demonio”*(160). *“Di fatto - continua il Pontefice - quando Gesù ci ha lasciato il ‘Padre Nostro’ ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno”*(160).

Dunque, il diavolo, descritto da san Paolo VI, come *“un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore è una terribile realtà, misteriosa e paurosa”*(nota 121).

Qual è la maggiore astuzia del diavolo, si chiede papa Francesco? “La più grande astuzia del diavolo è convincerci che lui non esista” (*Le Spleen de Paris*, 1869). Inoltre, come affermava Tommaso Moro: “Quello spirito orgoglioso... non può tollerare di essere canzonato”.

Da qui l'accorato appello del Pontefice ad essere “svegli e fiduciosi”(162). “*La Parola di Dio ci invita esplicitamente a ‘resistere alle insidie del diavolo’ (Ef 6,11) e a fermare ‘tutte le frecce infuocate del maligno’ (Ef 6,16). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità*”(162).

Per combattere il diavolo, possediamo “*le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l’adorazione eucaristica, la riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l’impegno missionario (...). ‘Se le trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male, poiché, come affermava il santo sacerdote Brochero: ‘Che importa che Lucifero prometta di liberarvi e anzi vi getti in mezzo a tutti i suoi beni, se sono beni ingannevoli, se sono beni avvelenati?’*”(162).

Infine, Papa Bergoglio ricorda che in questo cammino: “*lo sviluppo del bene, la maturazione spirituale e la crescita dell’amore sono il miglior contrappeso nei confronti del male*”(163).

La corruzione spirituale

Il diavolo, inoltre, è il fautore della corruzione spirituale definita come la “*peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito*”: dall’inganno alla calunnia, dall’egoismo all’autoreferenzialità (cfr. 165).

Per rispondere a queste provocazioni sono fondamentali “*l’esame di coscienza*” e “*una sana autocritica*” per evitare una specie di stordimento o torpore che negano il peccato, cioè le gravi mancanze che si possono commettere contro la legge di Dio. Perduto “*il senso del peccato*” le persone “*non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella tiepidezza che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi*”(164).

Papa Francesco e il diavolo

I Papi nell’ultimo secolo hanno citato varie volte il diavolo. Noi come conclusione di questi paragrafi proponiamo un breve excursus sul pensiero di Papa Francesco e sulle indicazioni che ci ha offerto per vincere su questo reale nemico.

-*Satana è portatore di amarezza.*

“Non cediamo mai al pessimismo, a quell’amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno; non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito

Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra (cfr. At 1,8)” (Udienza ai cardinali, 15 marzo 2013).

-Satana è un ladro di speranza.

“Con Gesù non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! E in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù!” (Omelia della Domenica delle Palme, 24 marzo 2013).

-Satana è il seminatore di chiacchiere e di zizzania.

“C’è una tentazione che al diavolo piace tanto: quella contro l’unità... E il diavolo cerca di creare la guerra interna, una sorta di guerra civile e spirituale, no? Una guerra che non si fa con le armi che noi conosciamo: si fa con la lingua” (Omelia per la Gendarmeria Vaticana, 28 settembre 2013).

-Satana è astuto.

“È astuto, presenta le cose come se fossero buone. Ma la sua intenzione è la distruzione” (Meditazione mattutina, 29 settembre 2014).

-Satana è un pericoloso seduttore.

“I gradini del metodo del serpente antico, del demonio. Primo, avere cose, le ricchezze che ti portano lentamente alla corruzione, e questa della corruzione non è una fiaba! C’è dappertutto. Per due soldi tanta gente vende l’anima, vende la felicità, vende la vita, vende tutto” (Omelia per la Gendarmeria, 3 ottobre 2015).

-Satana è l’ombra degli spiriti impuri.

“La vita cristiana è una lotta nella quale o tu ti lasci attirare da Gesù, per mezzo del Padre, o puoi dire ‘lo rimango tranquillo, in pace, nelle mani di questa gente, di questi spiriti impuri. Però se tu vuoi andare avanti devi lottare! Sentire il cuore che lotta, perché Gesù vinca” (Meditazione mattutina, 19 gennaio 2017).

-Satana è contro il dialogo.

“Il serpente, il diavolo è astuto: non si può dialogare col diavolo. Oltretutto tutti noi sappiamo cosa sono le tentazioni. Tutti lo sappiamo perché tutti ne abbiamo: tante tentazioni di vanità, di superbia, di cupidigia, di avarizia, tante!” (Meditazione mattutina, 10 febbraio 2017).

-Satana spinge alla mondanità.

“Alcune volte lo diciamo con vergogna noi preti, noi presbiteri: ‘lo vorrei quella parrocchia... Ma il Signore è qui, ma io vorrei quella...’. Si segue, cioè, non la strada del Signore, ma quella della vanità, della mondanità. E anche fra noi vescovi succede lo stesso: la mondanità viene come tentazione. E così accade che un vescovo dica: ‘Io sono in questa diocesi ma guardo quella che è più importante’ e si muove per fare pressioni, per

cercare influenze, per spingere ‘per arrivare là’ ” (Meditazione mattutina, 21 febbraio 2017).

-Satana spinge all'ipocrisia e all'adulazione.

“Gli ipocriti sempre incominciano con l’adulazione. Nelle tecniche dell’adulazione ci sono anche il non dire una verità, l’esagerare, il far crescere la vanità. Lo si capisce bene anche rileggendo il brano evangelico: i farisei, per mettere alla prova Gesù, l’adulano perché lui creda e scivoli. È la tecnica dell’ipocrita: ti fa vedere che ti vuole bene, sempre ti gonfia, per raggiungere il suo scopo”. (Meditazione mattutina, 6 giugno 2017).

Papa Francesco, poi chiede di riflettere sull’urgenza del discernimento.

IL DISCERNIMENTO

Il Papa si domanda: “*Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo?*”(166). La sua risposta: “*L’unico modo è il discernimento*”(166). Un dono dello Spirito ma anche una caratteristica da coltivare mediante “*la preghiera, la riflessione, la lettura, il buon consiglio*”(166).

Abbandonato il discernimento che il Papa ritiene “*una sapienza*”, soprattutto oggi, “*possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento*”(167) non corrispondendo alla volontà di Dio.

Ma attenzione, il discernimento “è necessario non solo in momenti straordinari (...) *ci serve sempre per essere capaci di riconoscere i segni dei tempi di Dio e la sua grazia per non sprecare le ispirazioni del Signore...*”(169). E’ nelle piccole cose semplici e quotidiane che si rivelano le ispirazioni del Signore.

E, il discernimento, ha come fondamento “*un sincero esame di coscienza*” da praticarsi quotidianamente.

Papa Francesco continua il suo discorso evidenziando che il discernimento è sempre “*una grazia*”, anche se non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali (cfr.170).

A quale obiettivo deve condurci il discernimento? “*Alla fonte stessa della vita che non muore, cioè ‘che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo’ (Gv 17,3)*”(170).

Il discernimento richiede l’ascolto e la rinuncia ai propri schemi.

Solo “*chi è disposto ad ascoltare – afferma papa Francesco - ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo*

porta a una vita migliore”(172). Questo “implica obbedienza al Vangelo come ultimo criterio, ma anche al Magistero che lo custodisce, cercando di trovare nel tesoro della Chiesa ciò che può essere più fecondo per l’oggi della salvezza”(173). Non si tratta di applicare ricette o di ripetere il passato, poiché “quello che era utile in un contesto può non esserlo in un altro. Il discernimento degli spiriti ci libera dalla rigidità, che non ha spazio davanti al perenne oggi del Risorto”(173).

Discernimento e pazienza

“Una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri”(174).

E, “non si fa discernimento per scoprire cos’altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò implica essere disposti a rinunce fino a dare tutto”(174), ricordandoci che “Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza”(175).

CONCLUSIONE

Papa Francesco conclude l’Esortazione Apostolica indicando in Maria di Nazareth la donna *“che ha vissuto come nessun altro le beatitudini di Gesù”* (176) che come abbiamo notato nei precedenti capitoli è la Magna Carta della santità cristiana e il percorso obbligato per realizzare la vocazione alla santità.

L’ultimo auspicio del Papa: *“Spero che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere”(177).*